

# PESCA e TURISMO: quale futuro?

*Sebbene da decenni ci sia un flusso turistico di pescatori che vengono in Trentino soprattutto per pescare nelle acque da trote, da qualche tempo si parla delle potenzialità di un turismo di nicchia da promuovere unitariamente e puntando sulla qualità, più che sulla quantità. Ecco l'opinione di un albergatore, appassionato pescatore, che racconta la sua esperienza richiamando i rischi di un turismo alieutico di massa.*

**di Walter Arnoldo**

In questi giorni, sfogliando l'opuscolo riguardante le Linee Guida dell'Azienda di Promozione Turistica del Trentino per il 2001, procuratomi dopo aver sentito la notizia della sua esistenza nelle TV locali, la mia attenzione si è soffermata nello spazio che gli operatori turistici del Trentino vorrebbero dedicare alla pesca, in particolare alla "pesca a mosca".

Da quel che si evince dal programma base, ancora allo stato embrionale credo, si vorrebbe tentare di coinvolgere alcune strutture turistiche della nostra provincia (campeggi, alberghi), provando a creare un "circuito della pesca", più o meno specializzato, in modo da "sfruttare" quel turismo di nicchia al quale, eccetto qualche isolato tentativo, non ha ancora pensato nessuno, ma che grazie alle innegabili bellezze paesaggistiche del Trentino, ancora ricchissimo, grazie al cielo, di acque incontaminate, potrebbe aprire e regalare inaspettate quanto vantaggiose risorse economiche (soprattutto la destagionalizzazione, visti i mesi più belli per pescare: maggio e ottobre).

L'argomento, che coinvolge direttamente la mia professione (quella di alber-

gatore), ma tocca anche la mia grande passione (la pesca), considerando soprattutto i miei "pionieristici" tentativi di "sfruttare" la pesca legandola al turismo, mi sta molto a cuore.

---

*Pescatori a mosca sull'Adige.*

## UN'ESPERIENZA INNOVATIVA

Ho iniziato questa esperienza qualche anno fa, rendendomi conto che semplicemente collaborando a delle riviste di pesca a diffusione nazionale e ogni tanto in-

serendo nei miei articoli il nome del mio albergo, situato a poche centinaia di metri dal lago di Levico (insomma era un po' come gettare l'amo, per restare in tema), più di un lettore mi contattava per ricevere ulteriori informazioni e, nella maggior parte dei casi, per trascorrere qualche giorno di vacanza di pesca all'Hotel Sport (e intanto continuo a "pescare"...).

Da cosa nasce cosa: pian piano ho creato un depliant specifico dedicato ai pescatori, ho pubblicato sulle maggiori riviste del settore la mia pubblicità, ho creato un club di pescatori (Sport Hotel Fishing Club: chi si iscrive riceve automaticamente il logo in stoffa del club, ideato e disegnato in casa, veramente bello e apprezzato!), studiato pacchetti a tema per la bassa stagione, coinvolgendo i maggiori esperti nelle varie discipline della pesca, ideato cartine dettagliate con i migliori itinerari, specifican-



do luoghi di pesca, dove e come procurarsi il permesso (con la "fatica" di trovare tutti i numeri di telefono dei vari bar e punti vendita delle licenze), ultimamente lanciandomi alla grande anche in Internet (il mio sito, [www.hotelsport.it](http://www.hotelsport.it) - altro "amo" lanciato... - è collegato, tramite un semplicissimo scambio di link, ai più importanti siti nazionali legati alla pesca, disciplina per disciplina, dallo spinning al carp-fishing).

## COMPETENZA E PASSIONE

Questo per raccontare che dietro all'impegnativo lavoro svolto, c'è una certa preparazione specifica, dettagliata, che solo "un addetto ai lavori", come un pescatore, poteva preparare, cercando di lasciare il meno spazio possibile al caso o all'improvvisazione.

Ma sono stati utili, spesso, anche questi due ultimi aspetti: tante volte ho "spedito" gente a pescare in luoghi dove neanche io ero mai stato. Ne sono scaturiti dei buchi nell'acqua, come al contrario preziosissime informazioni regolarmente archiviate nei nostri itinerari, fornite proprio dagli stessi clienti pescatori, trasformati in questo caso, in veri e propri "esploratori".

I risultati ci sono stati e continuano ad esserci: una grossissima fetta percentuale della mia clientela, sempre in aumento, consiste in pescatori (con famiglia al seguito) che nella maggior parte dei casi ritorna anche l'anno successivo in Valsugana o addirittura per più volte nel corso dello stesso anno, proprio per tentare di insidiare, a seconda delle stagioni, le varie specie ittiche delle nostre acque.

Insomma la mia scommessa è stata vinta, con innegabili, aldilà dell'aspetto economico (spese pubblicitarie ampiamente recuperate), soddisfazioni personali.

Quindi, chi leggerà queste mie prime righe condite forse da troppo entusiasmo (e me ne scuso), avrà pensato che questa iniziativa turistica che vorrebbe intraprendere l'APT del Trentino, non dovrebbe far altro che suscitare nuovi interessi (leggi maggiori guadagni), anche per la mia azienda, che anzi, in un certo senso, potrebbe partire con indubbi vantaggi, vista l'esperienza acquisita in passato.

## ALBERGATORE O PESCATORE?

Ma non è così. La mia "anima" è coinvolta in un piccolo "conflitto" interno: da una parte il Walter albergatore (diavoletto?), che mi suggerisce di aderire alla cosa, di partecipare, di mettere la propria esperienza a disposizione degli altri, e dall'altra il Walter pescatore (angiolettino?), che mi dice di lasciar perdere, di non sfruttare ulteriormente le nostre risorse naturali, tutelando, in un certo senso, non solo se stesso e il proprio hobby, ma anche la propria clientela fidelizzata, conquistata con anni di "sacrifici" e gavetta.

Quello che mi "spaventa" e lascia perplesso è tutto quello che un turismo considerato "di nicchia", trasformandosi in turismo "di massa", potrebbe portare, anche se, bisogna ammetterlo, per ora le Linee Guida sembrano voler coinvolgere solamente i "moschisti" e forse, speriamo, i miei dubbi e timori, sono infondati...

Ma ecco i miei pessimistici scenari: strutture alberghiere inadeguate ad una corretta informazione, con conseguente dannosa perdita d'immagine di tutto l'eventuale gruppo di "soci" (i pescatori sanno esattamente quello che vogliono: chi deve "istruirli", deve essere in grado di distinguere un cavedano da una trota!), sovraffollamento dei siti di pesca (ipotesi: 10 alberghi "dei pescatori", ad ottobre, 2 /4 pescatori per struttura. In autunno, si viene in Trentino per la pesca del luccio e i conti sono presto fatti: 20-40 pescatori e pochi laghi da

luccio nella provincia (1 o 2 al massimo, quelli realmente produttivi).

Dove li mandiamo dunque i nostri clienti a caccia di esocidi, per fare in modo che non si "peschino sui piedi", ma soprattutto portino a riva un pur misero pesciolino?; lamentele dei pescatori locali (non serve raccontare

perché, riportando anche in questa parentesi la stessa ipotesi di quella precedente); rischio di incremento del famigerato "pronta pesca" per soddisfare la richiesta, con conseguenze irreparabili per i coraggiosi, attesi e indispensabili intenti della nuova Carta Ittica Provinciale, non consentendo a questo scientifico, fondamentale strumento di coltivazione delle acque, di almeno iniziare a portare veri e propri benefici all'ambiente acquatico e alla fauna ittica del Trentino, ai quali aspira. Non ultimo o meno importante, il rischio di ec-

cessivo prelievo di specie pregiate (purtroppo quella che io definisco come "coscienza ecologica", è ancora troppo poco diffusa in chi pratica la pesca).

## UN PATRIMONIO LIMITATO

Nel settembre dello scorso anno, in collaborazione con uno dei massimi esperti di spinning in Italia, Luciano Cerchi, notissimo giornalista e scrittore di libri che hanno come argomento la pesca con gli artificiali, abbiamo organizzato in albergo, una seguitissima "Settimana della pesca", un'offerta turistica mirata ai pescatori: fra i presupposti indispensabili dell'iniziativa, avevamo messo come prioritaria, quella del numero chiuso, limitando le iscrizioni ad un tetto massimo di appassionati, proprio per cercare di tutelare il più possibile i siti di pesca interessati dal nostro pacchetto.

Questa è stata l'idea e l'iniziativa presa da una singola azienda che ha legato la sua promozione turistica alla pesca: cosa succederebbe se alberghi e campeggi che volessero proporre la stessa cosa, diventassero, tanto per fare un esempio, una decina? Il primo a protestare e a schierarsi in prima linea, a difesa dei propri fiumi e torrenti, da pescatore e non certo nelle vesti di operatore turistico, sarebbe, ve lo assicuro, il sottoscritto: secondo il mio modestissimo parere infatti, gli ambienti acquatici del Trentino non sono ancora pronti





trafila di ben 3 organi competenti (versamento su c/c alla Posta, visita agli Uffici Caccia e Pesca in Provincia per ottenere la licenza, passaggio per il Bar o l'APT che rilascia, finalmente, il permesso!) e non dimentichiamoci che siamo in Europa. Non l'ho mai fatto, ma se dovessi far compilare un questionario ai miei clienti, su quello che proporrebbero loro per migliorare la mia offerta turistica legata alla pesca, non avrei nessun dubbio, fra le priorità assolute che suggerirebbero ci sarebbe quella di adottare un permesso unico per tutte le acque trentine, magari da poter comodamente acquistare in albergo. Possiamo essere più o meno d'accordo con questa legittima richiesta, ma io immagino già quello che potrebbe accadere fra le innumerevoli associazioni sparse per la provincia, se venisse proposta loro, un'idea "rivoluzionaria" di questa portata!

Un'altra mia idea sarebbe quella di fare un esperimento scientifico e controllato, dedicando un lago o due a delle immissioni di pesce, ripeto scientificamente sotto controllo degli esperti, per aumentarne la pescosità e alla fine, l'appetibilità turistica rivolta ai pescatori. No quindi a scriteriate immissioni di pesce adulto o pronta pesca, ma introduzione di novellame geneticamente garantito, meglio se ottenuto da materiale prelevato dallo stesso bacino come suggerisce la stessa revisione della Carta ittica provinciale. Ecco quindi che, tanto per continuare con l'idea, nel lago di Pinco Pallino, visti i precedenti e appositi studi effettuati da ittiologi, dove si garantisce l'impossibilità di provocare danni alle specie ittiche già esistenti, si possono immettere un numero x di luccetti, accompagnati però da x chilogrammi di alborelle (sempre che nel lago ci siano le condizioni ottimali per il buon mantenimento dei piccoli ciprinidi), tanto per

fare un esempio molto terra terra. Ovviamente il lago di Pinco Pallino, adibito ad esperimento, dovrebbe rimanere chiuso alla pesca per il numero di anni che stabiliranno gli esperti, e magari poi gestito con criteri no kill, o con un limite di prelievo o di uscite giornaliere, che non procuri danni alla rinnovata, pregiata e autoctona fauna ittica. Investire per realizzare tutto questo, senza considerare le difficoltà pratiche e burocratiche che si incontrerebbero e che nel loro complesso neanche mi sono venute in mente, permetterebbe probabil-

mente di ottenere un lago dove turisti e pescatori locali, potrebbero senz'altro divertirsi. Detto questo, però, conoscendo la mia filosofia del "vivere" e intendere la pesca, magari, l'ammetto, un po' troppo romantica o poetica, idealizzata se vogliamo, continuerei ad indirizzare le mie uscite con canna e mulinello, nell'amato lago di Levico, anche se le catture avvengono con il contagocce e sono sudatissime...

## GUIDE E ACCOMPAGNATORI PER UN SERVIZIO DI QUALITÀ

Per collegarmi all'aspetto turistico che vorrebbe puntare sulla pesca di qualità, sarebbero infine necessarie almeno un paio di "figure professionali" attualmente assenti non solo in Trentino, ma anche in Italia: sono quelle di un "esperto della pesca" (nel nostro piccolo caso, un personaggio qualificato che dovrebbe recarsi fra i membri del Club degli alberghi e campeggi dei pescatori, per illustrare le varie possibilità che la pesca offre in Provincia, distribuendo magari appositi gadget, omaggi a tema, cartine geografiche, ecc.), e di non minore importanza, l'istituzione di vere e proprie guide turistiche esperte di pesca, per portare gli ospiti a scoprire (e rispettare!), le bellezze naturalistiche dei nostri laghi e torrenti. Ecco riassunte le mie principali considerazioni, dove sicuramente prevale una certa visione "pessimistica" e che meraviglierei chi mi conosce da anni, per

quanto riguarda quest'idea del turismo legato alla pesca, anche se in questi giorni vedrò magari più da vicino, cercando di analizzarli nei dettagli con gli addetti ai lavori, i vari aspetti legati all'iniziativa, iniziativa meritoria ma, come già sottolineato in precedenza, secondo il mio modestissimo punto di vista,

troppo prematura per quelle che sono le reali possibilità, sempre riferite alla pesca e basandosi sugli aspetti analizzati qui sopra, che può offrire il nostro bellissimo pezzettino d'Italia. Se verrà chiesto il mio parere, temo prevarrà la parte "angelica" e forse più egoistica del mio modo di vedere le cose, quindi quella legata ai sentimenti del pescatore, rispetto alla concretezza degli "ideali" dell'imprenditore. Insomma "Vado dove mi porta il cuore", come diceva, più o meno, quel famoso titolo d'un libro di qualche anno fa...

(ma lo saranno in futuro, mi auguro!), per sopportare un carico troppo elevato di utenti pescatori.

## QUALCHE PROPOSTA

Queste invece sarebbero le mie proposte, per sviluppare realmente questo tipo di turismo in modo adeguato.

Quello che sto per dire, ne sono certo, sia per le problematiche legate alla gestione della pesca in provincia (una miriade di associazioni, tutte con il loro permesso e, giustamente o meno, attaccate al proprio campanile e pezzettino di torrente), sia per i costi che si dovrebbero sostenere, potranno risultare campate in aria, utopiche e irrealizzabili. Per prima cosa, lanciando sul mercato l'"Operazione Pesca", si dovrebbe premettere ed evidenziare (e può darsi che sia stato fatto, io non ho visto il progetto iniziale), che in Trentino non si viene per catturare a iosa in una sorta di pesca miracolosa o di moltiplicazione dei pesci, ma al contrario, trattandosi di pesci autoctoni, doc per intenderci, gli stessi non sono poi così numerosi e vanno assolutamente protetti e rispettati.

La mia esperienza quotidiana di albergatore che deve offrire anche "servizi sulla pesca" in moltissimi casi si scontra con la complessa "burocrazia" dei vari enti (uffici, associazioni pescatori) predisposti al tal fine. Uno straniero che viene in Italia per pescare, deve purtroppo sopportare la

